

## La politica, l'incontro

# Il «miracolo» di Casini: sorrisi e complimenti tra Cirielli e De Luca jr

Giovanna Di Giorgio

Il vice ministro degli Esteri del governo Meloni e il vice capogruppo del Pd alla Camera dei deputati. A mettere insieme Edmondo Cirielli e Piero De Luca è Pier Ferdinando Casini, al LLOYD'S Baia Hotel per presentare il suo ultimo libro «C'era una volta la politica. Parla l'ultimo democristiano» (Piemme). «È un'impresa in cui Vincenzo Inverso si è cimentato per mia delega - sorride l'ex presidente della Camera - Gli sono molto grato e sono contento che ci siano entrambi perché penso che l'avversario politico non è mai un nemico». Per i due Casini ha solo parole di elogio: «Con Edmondo ho condiviso tante cose e Piero lo stimo molto, come stimo suo padre. Sono entrambi espressione di una politica che ha un rapporto significativo con il territorio». Il teatro del LLOYD'S Baia Hotel è stracolmo. L'evento, organizzato dal Rotary club Salerno in collaborazione con altri Rotary Club della provincia, mescola sostenitori dell'una e dell'altra parte politica. Pd e Fratelli d'Italia uniti da Casini. Non mancano simpatizzanti e politici di opposti colori, accorsi sì per l'«ultimo democristiano», ma pronti a sostenere i propri beniamini. Tra i due, però, solo grandi sorrisi e pacche sulle spalle. «Piero De Luca è un ragazzo brillante che si impegna molto in Parlamento e rappresenta bene, anche su parti opposte e con idee diverse, la sua città e il suo territorio», commenta a margine Cirielli.

### LA PUNZECCHIATURA

Che tuttavia, scherzando con i giornalisti, punzecchia Vincenzo De Luca: «Volete chiedermi perché non c'è De Luca padre? Non c'è mai quando ci sono io». Con De Luca jr, invece, solo un botta e risposta finale sul tema dell'autonomia differenziata. Il deputato dem è perentorio: «Non faremo passi indietro». E il vice ministro ribatte secco: «Faremo meglio di voi». D'altro canto, Cirielli era stato chiaro poco prima, a margine: «Il tema vero è che al Sud non si spendono i soldi dei fondi euro-

**L'ATTACCO DEL DEM:  
«SULLA RIFORMA  
NIENTE PASSI INDIETRO»  
L'ESPONENTE DI GOVERNO:  
«MA NOI FAREMO  
MEGLIO DI VOI»**

► Il viceministro di FdI ed il deputato Pd presentano insieme il libro dell'«ultimo Dc»

► «Stimo Piero, condivisione con Edmondo» Le sole stilette sull'autonomia differenziata

pei. A Salerno, ci sono 100 milioni di euro per l'aeroporto da dieci anni, De Luca e la Campania non hanno speso un euro. Quindi il problema non è il regionalismo differenziato».

### GLI ELOGI

Tanti gli elogi dall'uno e dall'altro interlocutore per Casini. Con Cirielli che ne elogia il «grande senso di umiltà e la semplicità». Non mancano momenti di amarcord e qualche confessione: «Sono stato un suo grande sostenitore a destra per la presidenza della Repubblica - continua Cirielli - Lui non è presidente anche perché è stata una persona corretta e coerente fino alla fine». Lodi anche per il libro, con De Luca jr che ne tocca i punti salienti: «Il libro ci fa chiedere dove stiamo andando - dice - L'idea di tornare a dare un valore al ruolo della politica è un po' il fil rouge». E critica il «di-



**AL LLOYD'S BAI**  
Pierferdinando Casini con Edmondo Cirielli e Piero De Luca durante la presentazione del libro dell'ex premier «C'era una volta la politica. Parla l'ultimo democristiano». Platea gremita all'hotel di Vietri sul Mare per l'incontro organizzato dal Rotary club Salerno in collaborazione con altri Rotary della provincia  
FOTO TANOPRESS

lettantismo, che ha devastato per troppi anni il lavoro e l'attività politica in Italia» a discapito di «competenze e professionalità». L'altro attacco è alla «conflittualità violenta, una delle cause di allontanamento della gente dalla politica. Con Edmondo c'è grande rispetto umano e politico pur nella distanza delle posizioni. Una cosa è la critica politica e un'altra l'attacco umano». Infine, il monito del deputato dem sul «populismo, che sta mettendo in crisi la democrazia».

### GLI ANEDDOTI

Ma è lui, «l'ultimo democristiano», a conquistare la sala con ironia, a farla sorridere con aneddoti inediti (su Giulio Andreotti incluso), a strappare applausi nello spiegare la sua idea di politica. «Il libro parla delle persone che hanno dedicato alla politica la propria vita con passione». Casini parla di una «politica basata su competenza, serietà, entusiasmo, ideale, radicamento territoriale». E spiega: «C'era una volta la politica è una provocazione e un invito per dire che oggi non c'è più la politica ma che dobbiamo farla tornare perché - dice - non c'è un meccanismo diverso dal partecipare alla vita della collettività della politica». Non mancano sferzate all'antipolitica e ai politici che «l'hanno accarezzata». E un allarme sul processo che vede il ruolo del Parlamento «subalterno» al governo. Diversi i temi emersi: autonomia differenziata, immigrazione, Schlein-Bonaccini: «Uno ha fatto bene il presidente di Regione, l'altra è un elettroshock, che in politica può essere un vantaggio», commenta evidenziando pregi e difetti di entrambi in «modo democristiano», manco a dirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Monsignor Bellandi tra i soldati in Libano «Terra bella e martoriata, Salerno l'aiuta»

### LA VISITA

Giuseppe Pecorelli

L'arcivescovo Andrea Bellandi è rientrato ieri dal Sud del Libano, dov'era in visita dal 21 marzo per incontrare il contingente italiano impegnato in «Unifil», missione nata da una risoluzione del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, adottata nel 1978 come strumento di supporto alla pace. Un legame speciale lega Salerno al Paese dei cedri e, in particolare, ai bambini di quella terra. Negli anni scorsi sono state frequenti raccolte e donazioni di materiale scolastico e altri beni che, attraverso i militari del Reggimento Cavalleggeri Guide, sono stati consegnati ai piccoli libanesi. Non a caso, in questi giorni, insieme all'arcivescovo erano anche don Claudio Mancusi, decano della XII zona pastorale interforze «Campania-Basilicata» dell'Ordinariato militare per l'Italia, e don

Marco Russo, che prima da direttore della Caritas diocesana e, ora, dell'associazione «Salerno Carità», si è fatto promotore di numerose azioni solidali. Nei giorni di permanenza in Libano, l'arcivescovo ha rinsaldato il rapporto di amicizia incontrando autorità religiose, civili e militari in un incontro, tenutosi nella sede dell'arcieparchia maronita di Tiro, Charbel Abdallah, al quale hanno partecipato anche il metropolita greco-cattolico Melkita, Skandar Giordj; il rappresentante della chiesa ortodossa, Nicolas Bassil; il console onorario d'Italia in Tiro, Ahmad Seklaoui; il prefetto di Tiro,

**LA DELEGAZIONE ITALIANA GUIDATA DAL SOTTOSEGRETARIO ISABELLA RAUTI «REGIONE STRATEGICA PER LA PACE»**

Mohammad Jaffal; il sindaco di Tiro, Hassan Dbouk; il cappellano militare del contingente italiano, fra Miki Mangialardi ed i rappresentanti della Caritas internationalis Lebanon e di varie associazioni umanitarie.

### IL RACCONTO

«È stata un'esperienza molto interessante - commenta al ritorno monsignor Bellandi - siamo stati a visitare l'esercito che sta operando a sostegno del Libano, contando anche sui fondi della nostra arcidiocesi, con le iniziative di tipo caritativo, educativo e sanitario portate avanti attraverso le donazioni di questi anni, da parte della Caritas diocesana. L'esperienza è significativa anche perché abbiamo appurato come il contingente non sia impegnato solo in difesa dei confini del Libano, ma anche nel supporto umanitario alla popolazione. Portiamo, quindi, nel cuore l'esperienza di questi soldati che tengono alto il nome dell'Italia, vivendo un'esperienza

di condivisione con le popolazioni più bisognose di una terra bella, ma martoriata». Monsignor Bellandi era parte della delegazione italiana, guidata in Libano da Isabella Rauti, sottosegretario alla Difesa, che ieri, a Shama, nel quartier generale del settore ovest di Unifil, guidato dal generale di brigata Roberto Vergori, ha incontrato i caschi blu italiani, che tra l'altro hanno partecipato alla messa presieduta dall'arcivescovo nella chiesa «Maria Decor Carmeli e San Giovanni XXIII Papa» della base Onu. «Siete - ha detto Rauti ai militari di Shama - l'esempio più generoso dell'Italia che lavora per costruire pace, sicurezza e stabilità dove queste condizioni fondamentali sono minacciate». «Il Libano - ha proseguito - è il teatro operativo e di stabilità con il maggior numero di militari italiani schierati. L'Italia, infatti, è la seconda per numero di personale impiegato delle 48 nazioni di Unifil e 17 sono sotto il comando del Regional Command West a guida



italiana. Il Libano è la chiave della stabilità del Medio Oriente e del Mediterraneo allargato. La regione è quadrante strategico per la pace e gli equilibri geopolitici globali e l'Italia sente fortemente l'antico legame di amicizia e collaborazione con la Terra dei cedri e l'affinità di una comune identità mediterranea». La delegazione

italiana, di cui ha fatto parte anche il generale Domenico Ciotti, capo reparto operazioni del Comando operativo di vertice interforze, ha visitato anche Beirut per incontrare l'ambasciatrice d'Italia in Libano, Nicoletta Bombardiere, e i militari della missione bilaterale italiana in Libano (Mibil).

© RIPRODUZIONE RISERVATA